



GIOVANNI SIENA
IL MIO AMICO
PADRE PIO

a cura di **Giulio Michele Siena**

best
BUR

**Diario di trent'anni
vissuti accanto
al santo di Pietrelcina**

Giovanni Siena

Il mio amico Padre Pio

Diario di trent'anni vissuti
accanto al santo di Pietrelcina

A cura di Giulio Michele Siena

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2010 RCS Libri S.p.A., Milano
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10349-7

Prima edizione Rizzoli: 2010
Prima edizione Best BUR: settembre 2018

Inserto fotografico: crediti

Pag. 1 (in alto) © Giulio Siena
Pag. 1 (in basso) © Giuseppe Vinelli
Pag. 2 © Giuseppe Naelli
Pag. 3 © Giovanni Siena
Pag. 5 © Giovanni Siena
Pag. 6 © Giuseppe Vinelli
Pag. 7 © Foto Michele

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto che, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare.

Seguici su:

Prefazione all'edizione BUR

Ha conosciuto Padre Pio nel 1928, in occasione della sua prima comunione, e dopo un sofferto periodo di crisi giovanile l'ha rincontrato e mai più abbandonato, eleggendolo a sua guida spirituale. Posso così sintetizzare la vita di mio padre Giovanni; nato a San Giovanni Rotondo nel 1920 e morto nel 2015, è stato prima di tutto esemplare padre di famiglia e insegnante, ma anche giornalista e scrittore. Con me ha voluto condividere le sue memorie e i ricordi dei suoi trent'anni accanto a Padre Pio.

Mettendo insieme i suoi appunti vergati su fogli volanti, le tantissime ore di conversazioni che avevo registrato e mie ricerche personali, ne è nata una storia singolare, quella di Giovanni Siena: un'esperienza per tanti aspetti unica, come forse nessuno ha vissuto tra quanti si sono posti alla sequela del Padre.

Oggi, a tre anni dalla morte di mio padre, rileggendo le pagine del libro dato alle stampe per la prima volta nel maggio 2010, non nascondo di essere ancora toccato dal suo profondo legame spirituale con il santo Frate del

Gargano e dall'amorevole attenzione verso la sua sposa Paola, con cui ha condiviso, nei sessant'anni di vita comune, gioie e sofferenze, sempre sotto la paterna protezione del loro padre spirituale, che li aveva uniti in matrimonio nell'Anno Santo del 1950. Una ragione in più per rendere testimonianza pubblica della loro vita, nella certezza del bene che può nascere da questo loro esempio di dedizione totale alla famiglia, di rispetto della vita, di legame alla Chiesa e al suo Magistero, e di amore filiale per il Padre.

Man mano che rileggevo il testo mi sono chiesto perché l'abbia tenuto tanto tempo nel cassetto prima di affidarlo alla stampa: sono certo che avrebbe potuto portare un gran bene ed essere un importante punto di riferimento per tutte le persone interessate a conoscere notizie certe su Padre Pio. Ho voluto il libro nella forma giornalistica, a me più congeniale avendo alle spalle tre decenni di mestiere, attraverso la quale ho riportato con rigore storico notizie anche inedite sulla vita di Padre Pio e sull'ambiente di San Giovanni Rotondo.

Lo scritto esprime il messaggio vero e genuino del Padre, il quale dell'amore ai fratelli ha fatto un programma di vita. Prendendo esempio da mio padre Giovanni, non mi sono sottratto al compito di affrontare argomenti scottanti, come la notizia relativa all'operazione di ernia subita dal santo senza anestesia, e difficilmente riportati in altre biografie. Questo scritto, anche se nella forma di ristampa, è un invito per gli uomini del tempo moderno, sempre più

Prefazione all'edizione BUR

ingolfati nella routine quotidiana, ad ascoltare l'eroscortazione dell'apostolo Paolo: «Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte» (1 Cor 12, 31).

Giulio Michele, figlio di Giovanni Siena
Direttore dell'Ufficio della Comunicazione
Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza

Il mio amico
Padre Pio

Prologo

In famiglia, da piccolo, non ebbi un’educazione religiosa. Che ci fosse una Legge della cui osservanza avrei dovuto un giorno rispondere, lo seppi a dodici anni, quando, venuto a mancare mio padre, fui mandato a Sassoferato, nelle Marche, in un collegio della Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore, fondata dal Padre francese Dehon. Ma fui costretto a uscirne dopo soli due anni, perché mia madre, ridotta all’indigenza, non era più in grado di corrispondere l’irrisoria quota mensile prescritta per i collegiali.

Quando mi fu annunziato che dovevo lasciare il collegio, piansi calde lacrime, disperatamente, scongiurando uno per uno tutti i Padri perché non mi lasciassero andar via. Ma fu tutto inutile. Il Padre Rettore fu inesorabile e, almeno all’apparenza, impassibile. Per lungo tempo mi sono domandato come mai egli abbia potuto essere così duro e ingiusto con me, che pure avevo tenuto una condotta esemplare, emergevo tra i primi negli studi e avevo dato prova di una vocazione sincera per l’ideale missionario della Congregazione.